

Zamenis lineatus (Camerano, 1891) (Saettone occhiorossi)

Z. longissimus (Laurenti, 1768) (Saettone comune)



Zamenis lineatus (Foto R. Sindaco)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)



Zamenis longissimus (Foto E. Razzetti)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Reptilia - Ordine Squamata - Famiglia Colubridae

Sinonimi: *Elaphe longissima*, *Elaphe lineata*

Specie	Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
		ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2008)
<i>Z. lineatus</i>	IV			FV	LC	DD
<i>Z. longissimus</i>	IV	FV	FV	FV	LC	LC

Corotipo. *Z. lineatus*: Endemico appenninico; *Z. longissimus*: S-Europeo.

Tassonomia e distribuzione: Le due specie, un tempo assegnate al genere *Elaphe*, sono attualmente attribuite al genere *Zamenis*, pertanto i nomi accettati sono *Z. longissimus* e *Z. lineatus*.

In Italia il saettone comune è diffuso in tutte le regioni del centro-nord, a sud fino a Lazio, Molise, Puglia settentrionale e Campania settentrionale. Il saettone occhiorossi è segnalato dal Lazio meridionale e Puglia e Calabria verso sud, inclusa la Sicilia. Alcune popolazioni pugliesi sono difficili da attribuire a uno dei due *taxa*.

Ecologia: Specie prevalentemente diurna, il saettone comune è legato soprattutto ad ambienti boschivi (boschi mesofili misti maturi) o di boscaglia, soprattutto se caratterizzati da un elevato grado di naturalità e dalla presenza di numerosi ecotoni. Il saettone occhiorossi è stato osservato anche in



Habitat di *Zamenis longissimus* (Foto D. Pellitteri-Rosa)

ambienti più aperti, quali macchia mediterranea bassa e in ambienti agricoli (margine di uliveti e vigneti, zone a seminativo), in Sicilia anche in garighe e boschi radi. Le specie sono attive soprattutto da aprile agli inizi di novembre, con segnalazioni sporadiche nei mesi invernali.

Criticità e impatti. Oltre alle cause di minaccia generiche, quali alterazione degli habitat, uccisioni volontarie ecc., *Z. longissimus* sembra particolarmente esposto a un'elevata mortalità dovuta al traffico veicolare (Sindaco & Silvano, 1991).

Tecniche di monitoraggio: Per ottenere stime numeriche da confrontare nel tempo sono necessari conteggi ripetuti lungo transetti standardizzati, da individuare in siti campione prestabiliti, distribuiti in diverse celle 10×10 km e tra le diverse regioni. La valutazione del *range* nazionale delle due specie sarà effettuato tramite modelli basati sul numero di “località” all’interno della griglia nazionale di 10x10 km. Saranno considerati il numero di segnalazioni per ogni cella e il numero totale di celle con segnalazioni. Il numero di segnalazioni totali di tutte le specie di rettili in tali celle sarà considerato come una misura dello sforzo di campionamento. La frequenza delle specie verrà quindi analizzata con modelli gerarchici. Per *Z. lineatus*, nel caso il numero di segnalazioni annuali non sia sufficiente, è necessaria la periodica conferma della presenza nelle celle 10x10 km in cui la specie è segnalata.

Stima del parametro popolazione: Indici di abbondanza stimati tramite conteggi ripetuti lungo transetti standardizzati.

Stima della qualità dell’habitat per la specie: Il saettone comune e il saettone occhirossi prediligono aree ad elevata naturalità gestite in maniera tradizionale e con assenza di edificato continuo e grandi infrastrutture viarie. Specificamente, sentieri in bosco deciduo, margini di campi, incolti e arbustati anche con muretti a secco, cumuli di materiale vegetale (fieno, tronchi, rami; siti di nidificazione e riparo temporaneo). Boschi misti mesofili, sia in pianura che in collina, oliveti, frutteti e vigneti sono habitat artificiali spesso frequentati dalle specie.

Indicazioni operative: Le due specie sono piuttosto elusive e vanno ricercate attivamente, sollevando ripari naturali (grossi massi, tronchi caduti, ecc) e artificiali (Graitson & Naulleau, 2005; Olivier & Mailliet, 2013), o ispezionando muretti a secco. Può essere utile posizionare ripari artificiali (onduline metalliche, bitumate, pannelli etc.) in habitat idonei (per es. alla base di muretti a secco, presso ruderi, al margine di pietraie) per aumentare le probabilità di osservare sia adulti che giovani. Per ogni località è necessario realizzare un minimo di 4 transetti della lunghezza di 1 km. Tutti i transetti vanno descritti e cartografati su apposite schede, per permettere ripetizioni standardizzate nel tempo. Sulle schede sarà sempre annotato il numero di individui osservati, anche di altri anfibi e rettili osservati lungo i transetti. Le due specie vanno ricercate nel momento in cui è massima la loro attività: giornate assolate e prive di vento, preferenzialmente successive a giornate fresche o di pioggia, in particolare tra maggio e giugno. Informazioni per la conferma della presenza delle specie derivano dalla ricerca di esemplari deceduti per impatto con autovetture.

Giornate di lavoro stimate all’anno. Per ottenere indici numerici è necessario effettuare almeno 3 ripetizioni dei transetti per ogni anno di monitoraggio.

Numero minimo di persone da impiegare. È sufficiente l’impiego di un operatore.

Numero di monitoraggi da effettuare nell’arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va effettuato almeno una volta nell’arco dei sei anni.

D. Domeneghetti, M. Lo Valvo, M.A.L. Zuffi